

LA CASA DELLA PARETE NERA A POMPEI: DAL RILIEVO AL DISEGNO

Roberta Gambardella

Dottoressa in Ingegneria Edile – Architettura, Università degli Studi di Napoli “Federico II”
 robertagambardella@hotmail.com

Abstract

The House of the Black Wall in Pompeii: From Survey to Drawing

The House of the Black Wall is a domus sited in the Archaeological Park of Pompeii, excavated from 1832 to 1834. The name referred to triclinium's fine decoration, with black background and polychrome drawings which now are faded. The only way to see the original decoration of this room is by travelers' works, especially of the 19th century. The document offers some information about the technique used by travelers and the framing that they chose.

Keywords

House of the Black Wall, Pompeii, Colours

L'attuale attenzione al problema della conservazione di Pompei ha visto fiorire studi e mostre di grande rilievo, gettando nuova luce su alcuni temi significativi, come quello della cosiddetta “seconda vita” del sito, ossia quella successiva alla riscoperta settecentesca, segnata dall'apporto di studiosi e viaggiatori stranieri. I disegni e le testimonianze di questi hanno permesso di ricostruire la storia di molte dimore pompeiane, come la Casa della Parete Nera: essa appartiene alla categoria delle *domus* riportate alla luce negli anni Trenta dell'Ottocento, nello specifico tra il 1832 e il 1834. Quando l'intera struttura fu liberata dal terreno venne realizzata una copertura a protezione dei dipinti del triclinio, dove vi erano gli ornati considerati più pregiati, mentre gli altri ambienti rimasero privi di protezione. Esposte quindi alla diretta radiazione solare e alle intemperie, le decorazioni hanno subito un lento e inesorabile decadimento e già dopo pochi giorni dallo scavo i colori incorsero in una irreversibile trasformazione, con l'annerimento specialmente delle tonalità rosse. Nei decenni successivi allo scavo sembra che non siano stati effettuati interventi per salvaguardare i dipinti di questa casa, tranne nel triclinio (dotato di copertura), il cui restauro fu effettuato tra il 1917 e il 1923 allo scopo di rimuovere le efflorescenze causate dalla salnitrazione; purtroppo, però, durante la seconda guerra mondiale gli ordigni sganciati dagli

Alleati misero duramente alla prova la salvaguardia di questo sito archeologico e in particolare il 13 settembre 1943, durante un'incursione aerea notturna, i dipinti della Casa della Parete Nera furono gravemente danneggiati: le pareti del triclinio dal fondo scuro furono ridotte in migliaia di frammenti, dei quali fu possibile recuperare solo una piccola parte. Essendo quindi quasi del tutto scomparse le decorazioni di questo ambiente così peculiare, le uniche testimonianze sono rappresentate dalle opere dei viaggiatori europei che lo visitarono, in particolar modo nell'Ottocento, e dai disegnatori che studiarono e riprodussero moltissimi reperti per avere memoria anche dei dipinti conservati *in situ*, prima che molti di questi venissero rimossi per essere spostati al Museo di Napoli. Solo grazie a queste fonti è possibile percepire la ricchezza cromatica delle pareti delle *domus* vesuviane.

Nell'Ottocento si sviluppò inoltre un forte interesse per l'aspetto compositivo, stilistico e cromatico dei dipinti vesuviani, come dimostrano gli interessanti studi effettuati dall'architetto tedesco Friedrich August Stüler. Egli notò che le pareti delle *domus* pompeiane sono solitamente ripartite in campiture, delimitate sia orizzontalmente che verticalmente: ipotizzò che le prime fossero finalizzate alla dilatazione ottica della parete, mentre le seconde seguissero una suddivisione in tre fasce – la zoccolatura, la campitura centrale e il